anno CXXXIV num. 5 - 2022

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino novembre | dicembre 2022

COLTIVARE LA SPERANZA

Articolo del parroco

don Franco Pairona

A volte arrivano nella nostra vita dei momenti bui legati alle nostre situazioni personali oppure familiari. In questi momenti ci sembra che il mondo ci caschi addosso e ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento.

A livello italiano siamo in un momento particolarmente buio e non solo perché con la crisi energetica rischiamo di rimanere senza luce nelle nostre case. Se anni fa si pensava che si sarebbe andati di bene in meglio oggi si ha la sensazione di andare di male in peggio da tanti punti di vista.

A livello mondiale la guerra in Ucraina è solamente la punta dell'iceberg delle incomprensioni, delle rivalità, delle contrapposizioni tra popoli e nazioni e questa frammentazione sembra acutizzarsi piuttosto che appianarsi.

Nelle difficoltà è bello coltivare la speranza perché vale certamente questo aforisma di Khalil Gibran: "*Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta*".

Dal punto di vista cristiano sappiamo che abbiamo un Padre che è "provvidenza" del mondo e questo Padre nei millenni ha già tante volte tenuto la mano sulla testa dell'umanità perché non lo distruggesse.
Noi cristiani fondiamo la speranza su Cristo che è risorto partendo dalle parole di san Paolo che dice in negativo: "se Cristo non è risorto… vuota è la vostra fede" (1Cor 15,14). E se vuota è la fede manchevole, resta la speranza. Ma è pur vero che la risurrezione di Cristo presuppone la sua morte e Cristo è risorto perché ha saputo affrontare la morte in croce.

Il vero messaggio del Natale

è che noi tutti... non siamo mai soli!

(Taylor Caldwell)

Buon Natale!

RITORNO AL FUTURO

don Enzo Azzarello

Nel mese di luglio scorso, mi è stato chiesto di tornare ad inserirmi nella comunità parrocchiale di Nostra Signora della Salute, dove c'è sempre tanto da fare. Mi è venuto spontaneo pensare: "Di nuovo alla Salute?". Ma ho già dato cinque anni della mia vita a quest'Opera, dal 2003 al 2008!". Ma poi ho accettato volentieri, sicuro come sono, che qui non si dà soltanto, soprattutto si riceve! Infatti in questa parrocchia, in passato, ogni giorno e per cinque anni, alle ore 6.30 ho celebrato la Messa alle Figlie della Carità di S. Vincenzo in via Fontanelle, mi sono addossato la responsabilità della catechesi ai bambini, ho preparato tante giovani coppie al matrimonio, ero l'animatore spirituale del Gruppo Liturgico, ho amministrato innumerevoli battesimi, ho celebrato qualcosa come 60 funerali, ho predicato tanto e confessato altrettanto, tenevo la contabilità della comunità religiosa e della parrocchia, prima con P. Tarcisio Balzarin poi con P. Agostino Cornale e, per finire, avevo l' impegno della stampa del bollettino parrocchiale con Fausto Cagnassone.

Può bastare? No, non renderei onore al vero se non dicessi che, ad un certo punto, non ho più retto! In quei cinque anni, infatti, ho somatizzato ben quattro perdite di miei familiari: prima la mamma ad agosto del 2004, quindi il cognato Pietro nell' ottobre successivo, poi la mia amata sorella Ninfa nel gennaio 2006 e, infine, il papà a giugno del 2008. Due mesi dopo, accompagnato da Angelo Buchicchio, Gaetano Cocco e Luciano Croci, partivo per S. Margherita Ligure (GE), dove mi sono ripreso in salute, grazie al clima temperato del Golfo del Tigullio. Direttore ed economo quasi subito di quella comunità per ben 10 anni, ho vissuto successivamente una breve parentesi a Roma Casa Generalizia (2018-2020), dove ho trascritto tutto l'epistolario di S. Leonardo Murialdo (2.379 lettere!) dal cartaceo al supporto informatico. Negli ultimi due anni (2020-2022) sono stato agli Artigianelli di Corso Palestro 14, dove ho guidato innumerevoli visitatori alla mostra-museo del Murialdo ed ho assistito il confratello P. Adelio Cola di 94-95 anni fino alla morte l'11 luglio scorso. Alla domenica celebravo la Messa nella bellissima Cappella dei Mercanti di via Garibaldi 25.

Poi, dal 18 settembre u.s., rieccomi qui a Nostra Signora della Salute. Ho rivisto volentieri tanti volti noti, ho saputo di altri che ci hanno lasciato per la Casa del Padre, ho preso parte in tempo alla processione della nostra Madonna, ho notato molte cose cambiate, ma la Parrocchia è sempre quella, bella ed entusiasmante! Potrei dire per me che questo è un ritorno non al passato, ma al futuro, perché mi attendono certamente tante altre, nuove esperienze di servizio. Anch'io sono cambiato, non sono più quello di 19 anni fa. È il Vangelo che non è cambiato. Tocca a noi renderlo sempre nuovo, ricco e attuale. Il cielo e la terra passeranno e noi pure, ma le Parole di Cristo non passeranno mai (Mt 24,35)!

UN AUTUNNO DI VITA

Oratorio San Martino

don Samuele Cortinovis

Non c'è stata molta pace nel cortile e nelle sale dell'oratorio dopo l'Estate ragazzi. Dopo la proposta della settimana di settembre come conclusione delle attività estive, subito a seguire sono riprese tutte le attività dell'oratorio: catechesi, sport, scout, autunno ragazzi, Accademia dello Spettacolo, gruppi. Tante le richieste e di ogni genere che riflettono la situazione complessa in cui siamo immersi che ci aiutano a pensare a **un oratorio ospitale**: l'ospitalità incondizionata di tutti, perché tutti, nessuno escluso, possano sperimentare l'incondizionata paternità di Dio. E un oratorio ospitale è **un oratorio inquieto**, che viene messo sempre in discussione dai ragazzi e dalle loro storie, che si intrecciano con la "Storia del Vangelo". Si cercano così strade nuove da percorrere, con una creatività che non si ferma di fronte allo scoraggiamento della risposta a schemi tradizionali. Questa inquietudine richiede **il massimo coinvolgimento e la partecipazione del maggior numero di persone** all'essere e al fare dell'oratorio. Tutti partecipi della vita dell'oratorio, ciascuno con la sua età, talento, carisma, ruolo, missione, impegno, tempo, volontà, passione. Ciascuno può dare una mano per un gioco, per un momento di preghiera, per le pulizie degli ambienti, per uno spettacolo, per fare musica, per allenare e dirigere la società sportiva, per far sì che l'oratorio abbia un'attenzione missionaria, per educare alla carità, per accompagnare i percorsi di fede, per animare una squadra… Questo ideale di oratorio ha bisogno di **dialogo e relazione** per rendersi concreto e fattivo. Quanta fatica sempre all'inizio dell'anno per trovare la disponibilità al servizio sia nella catechesi che nello sport… quante preghiere fatte che incontrano la generosità di alcuni, l'impossibilità di altri, la delega di altri ancora. Ma anche quest'anno siamo riusciti a ripartire. I ragazzi ci sono e tanti.

DAL SABATO ALLA DOMENICA

Catia Bruzzo

Anche se non lo pensiamo spesso, dovremmo ricordarci che Gesù era un ebreo osservante e sicuramente per lui il sabato, il giorno di shabbat, era da rispettare. Shabbat, da shavath, cessare, ricorda il giorno in cui il Signore ha cessato di lavorare, ha concluso la creazione.

Lasciando per ora da parte la riflessione che Gesù è andato oltre e ha asserito che "*il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*" (Mc 2,27) riferendosi al precetto, all'osservanza della legge, al legalismo religioso che non va oltre l'osservanza della norma. Shabbat, interruzione, riposo, giorno festivo e consacrato a Dio, ricordo della creazione dell'universo da parte di Dio, che nel settimo giorno ha terminato il lavoro. Noi cristiani abbiamo spostato l'attenzione sul "**giorno dopo il sabato**", il giorno in cui Gesù è risorto (Mc 16,2 Lc 24,1 Gv 20,1), in cui è apparso ai suoi amici e dopo otto giorni è ricomparso ai discepoli (Gv 20,19-31) quasi prefigurando una scadenza settimanale per la nostra Messa.

La domenica (il giorno del Signore etimologicamente) segna un momento importante per la comunità. Il Concilio Vaticano II nella costituzione sulla sacra liturgia (1963) afferma che "*secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica*", quindi il giorno da santificare con la partecipazione all'Eucaristia.

Fin qui ho inquadrato dal punto di vista storico e linguistico le due giornate, ma per arrivare al cuore della questione dobbiamo chiederci come vivere la nostra domenica perché sia fruttuosa. L'incontro della comunità che si riunisce e condivide la celebrazione dell'Eucaristia è l'essenza della giornata, ma il tempo del riposo dovrebbe essere un momento da dedicare al Signore, alla preghiera, alla lettura della Bibbia, della Parola. Noi cristiani sappiamo che il nostro tempo arriverà all'eternità, alla piena comunione con Dio e in Dio, alla vita eterna e nel nostro percorso abbiamo il tempo del lavoro e quello del riposo.

I ritmi lavorativi pesanti non ci devono far vedere il giorno di riposo come una totale assenza di attività, ma come momento edificante, che riequilibra e dà vita, solidità, rafforza magari permettendo una maggiore attenzione all'interiorità, alla spiritualità riuscendo a impregnare poi anche i giorni lavorativi. Spesso non siamo più nemmeno consapevoli del miracolo della Messa, del cuore della domenica da onorare non come obbedienza a un precetto, ma liberamente come segno di gioia.

Il riposo, quindi, che ci permette di fermarci, di pensare e di diventare più consapevoli di noi stessi, di chi ci circonda, del nostro prossimo e del Signore, sperando di riuscire a dire con San Paolo "*ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*" (2Cor 6,2).

"VEGLIATE IN OGNI MOMENTO PREGANDO"

(Lc 21,36)

Vincenzo Sileno

Si tratta della sua seconda venuta o venuta escatologica, di quella cioè che avverrà "in potenza e gloria grande" alla fine dei tempi e della storia; scrive a questo riguardo l'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli: "*Questo Gesù che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*".

È importante per noi cristiani del XXI secolo tener presente questo aspetto; esso fa parte della nostra professione di fede. Ce lo confermano ampiamente gli scritti del **Nuovo Testamento**, come pure il **Catechismo della Chiesa Cattolica**. Troviamo infatti scritto in tale Catechismo: "*Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male, che come il grano e la zizzania saranno cresciuti insieme nel corso della storia*". E più oltre: "*Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi, giudicherà i vivi e i morti. Egli rivelerà le disposizioni segrete dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia*".

Ricordiamoci anche che l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, termina con l'invocazione "*Marana tha': Vieni, Signore Gesù!*"; con questa invocazione i cristiani del 1° e 2° secolo erano soliti salutarsi al termine di ogni riunione di preghiera; il loro pensiero e il loro cuore evidentemente erano rivolti all'attesa del ritorno di Gesù; essi ben ricordavano ciò che Gesù aveva loro raccomandato: "*Siate sempre pronti con i fianchi cinti e le lucerne accese*" (Lc 12,35).

Questa attesa, spiega il **Card. Comastri** in una sua recente pubblicazione, illumina la vita dei cristiani, guida le loro scelte, offre il criterio giusto per valutare il presente e dà una grande consolazione nelle inevitabili prove della vita e nelle ricorrenti difficoltà della storia umana.

Allora la domanda che sorge anche per noi da questa considerazione: attendiamo con fede e volentieri il ritorno del Signore Gesù? E quando in ogni S. Messa, a cui partecipiamo, affermiamo: "*Annunciamo la tua morte, Signore, e proclamiamo la tua risurrezione nell'ATTESA DELLA TUA VENUTA*", siamo convinti che questa è verità di fede? E che come tale va professata e testimoniata? L'evangelista Luca a questo riguardo ci avverte: "*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso... Vegliate in ogni momento pregando*" (Lc 21,34).

La preghiera unita all'impegno porta a far fruttificare doni e talenti ricevuti e così facendo il cristiano spinge la storia nella direzione dei cieli nuovi e terra nuova, liberandola dalle ingiustizie, dalle iniquità e dalle menzogne (Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica). Di certo il Signore Gesù verrà, ma non conosciamo nè il giorno nè l'ora, questo resta un segreto del Padre; ciò che importa dunque è vigilare e tenersi pronti, perchè "*nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*".

OGGI SPOSI!

Esperienze a confronto

Barbara Capuzzo

Abbiamo incontrato due coppie di sposi della nostra parrocchia che quest'anno hanno vissuto un momento importante nel loro percorso di vita e familiare. Marina e Paolo hanno festeggiato il 13 settembre i trent'anni di matrimonio, Alice e Fabio si sono sposati nella nostra chiesa il 22 maggio. Chi scrive ha avuto la fortuna di presenziare ad entrambi i matrimoni ed è sempre bello poter assistere al momento in cui due persone decidono di rendere Dio parte attiva nel loro amore, dopo aver avuto modo di vederli testimoniare nella vita e nell'impegno la bellezza della scelta di vita cristiana. Ho voluto incontrarli per far loro qualche domanda.

Presentatevi brevemente…

Marina e Paolo: Siamo coetanei, nati nel 1965 entrambi in Borgo Vittoria e parrocchiani di Nostra Signora della Salute. Fin da piccoli abbiamo frequentato la parrocchia con le nostre famiglie: possiamo dire che ci conosciamo da sempre. Abbiamo frequentato la scuola elementare Allievo e poi la media Vivaldi, il catechismo, i gruppi parrocchiali, Marina prima dalle suore in via Fontanella, Paolo da sempre il gruppo scout Agesci Torino XXV. Galeotto fu… il Piccolo coro diretto dal maestro Agostino Baj e da padre Enrico Roncoli. Marina ha iniziato a cantare a otto anni, Paolo suonava la chitarra nei concertini. Poi il liceo classico, Marina al D'Azeglio e Paolo a Valsalice, ci si incontrava al mattino alla fermata del bus 52 in via Saorgio. E così Marina a 15 anni entra nel gruppo scout e di lì nasce una tenera amicizia. Nel frattempo l'allora parroco don Beppe Giaccone, data la nostra passione per la musica, ci ha invitati a partecipare all'Istituto diocesano di Musica liturgica: era il 1980 siamo stati tra i primi allievi della scuola. Dopo il percorso educativo, siamo stati capi scout per molti anni e per Marina lo scautismo ha anche significato impegni nazionali. Grazie all'Agesci abbiamo partecipato all'animazione liturgica delle catechesi dei pellegrini italiani alle Giornate della Gioventù con papa Wojtyla. A Denver in Colorado, e abbiamo animato una messa da lui presieduta con poche centinaia di persone: un' emozione vederlo attendere rispettosamente una nota di intonazione o il postludio di un canto. Un'esperienza unica ed il nostro impegno in parrocchia era ed è ancora l'animazione liturgica delle Messe. Un'altra esperienza importante è stato il cammino con i Laici del Murialdo iniziato con padre Vittorio Garuti, poi don Giuseppe Locatelli e suor Rosa Miranda che purtroppo ci hanno lasciati troppo presto. Probabilmente l'esperienza murialdina ha avuto un ruolo nella storia di Marina giornalista nel giornale diocesano fondato tra l'altro da san Leonardo Murialdo così come nella scelta di Paolo di fare l'ingegnere del "lavoro", nel sindacato, nella formazione professionale o nell'industria.

Alice e Fabio: Siamo Fabio e Alice, abbiamo entrambi 28 anni. Fabio è un digital designer che si occupa di comunicazione, Alice è un'educatrice che lavora con gli adolescenti. In parrocchia abbiamo sempre fatto diversi servizi, in particolare abbiamo sempre dato una mano in oratorio con catechismo e gruppi dopocresima, Fabio è anche stato allenatore di una squadra di calcio. Attualmente ci stiamo concentrando sul progetto Lavoratorium.

Quando avete capito che volevate diventare una famiglia cristiana?
Marina e Paolo: Il servizio in parrocchia e nel gruppo scout con i più giovani ma anche con le persone in difficoltà, l'esempio di tante coppie impegnate in parrocchia e nei movimenti che abbiamo conosciuto, di amici, di sacerdoti, religiosi e religiose che ci hanno accompagnato crescendo hanno fatto maturare il nostro innamoramento di ragazzi nel desiderio di vivere insieme e di mettere su famiglia con l'aiuto di Dio, una famiglia accogliente.

Alice e Fabio: Ci siamo fidanzati molto presto, avevamo entrambi 18 anni. Dopo circa 7 anni abbiamo deciso di andare a vivere insieme ma ci siamo accorti che ci mancava qualcosa. Quel qualcosa abbiamo poi capito essere il matrimonio, così ci siamo confrontati con il Don, che è anche nostro amico e abbiamo poi deciso di intraprendere il percorso dei fidanzati che ci ha portati a maggio a sposarci.

Come vivete la presenza di Dio nel vostro cammino d'amore?
Marina e Paolo: Si è sempre appesi ad un filo di umanità fragile quando si parla di rapporti, che sia nell'esperienza di coppia come nell'esperienza di fede. Il confronto con le vicende del mondo, le tante sofferenze, l'ingiustizia, le casualità non sempre fortunate ma anche le proprie povertà personali interrogano ed il cammino si può fare tortuoso e faticoso. Ma anche ricco di risorse ed occasioni inaspettate che sono dono nella coppia, nella sorpresa e nella passione che stimola ma anche nella consuetudine che protegge e consola, e sono anche doni di una presenza che va oltre la nostra umanità, le nostre attese e le nostre previsioni e che ci fa ritrovare in mani migliori delle nostre. Questo potrebbe essere il senso del sacramento matrimoniale. C'è già tutto nella relazione tra due persone ma non ancora abbastanza perché basti a sé stessa. Una relazione che ha bisogno di aiuti e di strumenti. Ma che anche diventa una strada privilegiata che conduce, nelle tante povertà, alla presenza di Dio tra noi.

Alice e Fabio: Dio è sempre stato per noi e per la nostra vita insieme una figura fondamentale. In diverse occasioni la vita ci ha messo davanti a delle scelte importanti e siamo sempre riusciti a superare tutto affidandoci anche alla preghiera insieme.

Quali figure sono state importanti e vi hanno accompagnato nel vostro percorso di fede?
Marina e Paolo: Innanzi tutti i nostri parroci che ci hanno trasmesso in modi diversi, come dice il Murialdo, «l'amore tenero, infinito e misericordioso di Dio»: le età della nostra vita sono scandite dalla presenza significativa dei parroci e di alcuni padri giuseppini che ci hanno sostenuto nelle scelte importanti della vita, da quelle professionali a quelle di coppia. Don Piero Martini è stato il parroco della nostra infanzia, don Beppe Giaccone quello della nostra adolescenza, don Berto Rolfo ci ha accompagnato all'altare per sposarci, don Tarcisio Balzarin, don Agostino Cornale è stato il parroco che ci ha seguiti come genitori nell'iniziazione cristiana di nostra figlia, don Franco Pairona… sarà il parroco della nostra terza età? Se Dio vuole ci vedrà nonni. Certo è stato significativo per noi l'esempio delle nostre famiglie, i nonni, i genitori nelle loro diversità e di alcune coppie impegnate in vari modi in parrocchia o che abbiamo conosciuto nelle numerose esperienze di servizio e di spiritualità che abbiamo vissuto fuori dalla nostra comunità. La formazione musicale e liturgica ci ha fatto conoscere persone di grande umanità e grande fede, che certo hanno lasciato un segno come molte persone di impegno sociale ed intellettuale, che magari senza il dono della fede, ci hanno trasmesso il senso di un desiderio, di una ricerca, di un impegno.

Alice e Fabio: I nostri genitori ci hanno sempre fatto vivere una vita da cristiani, crescendo abbiamo deciso di portare avanti questa scelta. Negli anni abbiamo incontrato tante persone che ci hanno accompagnato nel nostro percorso, in particolare Don Danilo e Don Samuele sono stati i nostri punti di riferimento.

Una frase o un passo evangelico che portate nel cuore...

Marina e Paolo: Non propriamente un passo delle scritture. 30 anni fa, il 13 settembre 1992 in occasione delle nostre nozze, un nostro caro amico gesuita, padre Eugenio Costa, ci ha inviato questo augurio che conserviamo come il più prezioso tra le centinaia di biglietti che abbiamo ricevuto in quei giorni. Sant'Ignazio di Loyola dei suoi «Esercizi spirituali» al paragrafo «Contemplazione per raggiungere l'amore» più di 500 anni fa scriveva che l'amore è uno scambio di doni reciproci. Parole che anche nei momenti più difficili non ci hanno fatto pentire della nostra scelta. «È necessario premettere due osservazioni. La prima è che l'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole. Seconda: l'amore consiste in un reciproco scambio di beni, cioè l'amante dà e comunica all'amato quello che ha, o una parte di quello che ha, o può. E a sua volta, l'amato lo dà all'amante. In questo modo chi ha scienza, onori, ricchezze, li dà a chi non li ha, e così reciprocamente».

Alice e Fabio: Uno dei nostri passi evangelici preferiti è tratto dal Vangelo di Giovanni, in particolare Gv 15,9-17. La frase che per noi ha un significato importante è "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". È un passo che rappresenta molto noi e il nostro percorso di vita, tanto che l'abbiamo scelto come brano del vangelo del nostro matrimonio.

Un augurio per i fidanzati che hanno scelto come voi il matrimonio cristiano e per gli sposi che come voi festeggiano anniversari importanti.

Marina e Paolo: Una coppia va in crisi quando è sola ad affrontare i problemi che prima o poi la vita ci presenta. Quando si è soli e non si ha una spalla su cui piangere le difficoltà diventano montagne altissime da scalare, non si riesce a scorgere la luce in fondo al tunnel. I dolori ma anche le gioie condivise ti insegnano che la vita è la stessa per tutti e che, come dice papa Francesco, siamo sulla stessa barca. Ma occorre non chiudere la porta della propria casa. Essere una famiglia accogliente è fondamentale per resistere alle crisi che inevitabilmente arrivano anche per le coppie più affiatate. E poi la preghiera. Una coppia che prega insieme non è mai sola, la preghiera aiuta al dialogo, abbatte i muri.

Alice e Fabio: A tutti i fidanzati vogliamo augurare di continuare a vivere nella gioia e non spaventarsi per il "per sempre" perché grazie alla fede e all'amore di Dio il per sempre è possibile. E a chi festeggia anniversari importanti vogliamo dire grazie, per essere testimoni dell'amore vero.

SANTI E BEATI VENERATI NELLA NOSTRA CHIESA

Pierpaolo Massa

Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con **Sant'Antonio di Padova** che è venerato nella cappella a sinistra dell'altare maggiore accanto a San Pio.

Sant'Antonio da Padova – 13 giugno

Antonio nasce a Lisbona da nobile famiglia portoghese, discendente dal crociato Goffredo di Buglione, con il nome di Fernando di Buglione.

A quindici anni è novizio nel monastero di San Vincenzo a Lisbona, poi si trasferisce nel monastero di Santa Croce di Coimbra, il maggior centro culturale del Portogallo appartenente all'Ordine dei Canonici regolari di Sant'Agostino, dove studia scienze e teologia con ottimi maestri, preparandosi all'ordinazione sacerdotale che riceverà nel 1219, quando ha ventiquattro anni.

Quando sembrava dover percorrere la carriera del teologo e del filosofo, decide di lasciare l'ordine agostiniano e, ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori e fa subito professione religiosa, mutando il nome in Antonio. Subito chiede ed ottiene di partire missionario in Marocco, ma è colpito da febbre malarica e, costretto a letto, viene curato dai francescani della città di Messina ed in due mesi guarisce. A Pentecoste è invitato al Capitolo generale di Assisi dove arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco.

Trasferito a Montepaolo, presso Forlì, per circa un anno e mezzo vive in contemplazione e penitenza, svolgendo per desiderio personale le mansioni più umili finché ad Antonio è assegnato il ruolo di predicatore e insegnante dallo stesso Francesco, che gli scrive una lettera raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito della santa orazione e della devozione.

Comincia a predicare nella Romagna, nell'Italia settentrionale e in Francia, dove arriverà nel 1225. Nominato provinciale dell'Italia settentrionale, Antonio apre nuove case, visita i conventi per conoscere personalmente tutti i frati, controlla le Clarisse e il Terz'ordine, va a Firenze, finché fissa la residenza a Padova e in due mesi scrive i Sermoni domenicali.

È mariologo, convinto assertore dell'assunzione della Vergine, e, su richiesta di papa Gregorio IX, nel 1228 tiene le prediche della settimana di Quaresima e dallo stesso papa è definito "arca del Testamento". Per tre anni viaggia senza risparmio, è stanco, soffre d'asma ed è gonfio per l'idropisia, torna a Padova e memorabili sono le sue prediche per la quaresima del 1231.

Per riposarsi si ritira a Camposampiero, vicino Padova, dove, a mezzogiorno del 13 giugno, un venerdì, Antonio si sente mancare e prega i confratelli di portarlo a Padova, dove vuole morire. Caricato su un carro trainato da buoi, alla periferia della città le sue condizioni si aggravano al punto che si decide di ricoverarlo nel vicino convento dell'Arcella dove muore in serata.

Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX. La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua di Antonio incorrotta, che è tuttora conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica della città patavina di cui è patrono.

Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

Il 13 ottobre 2022, alla presenza del Sindaco di Torino, delle autorità cittadine, di molti abitanti del Borgo, di amici come Bruno Gambarotta, dei bambini della scuola Franchetti e di Danilo Bruni, figlio dell'artista, è nato il Giardino Nella Colombo.

Leggi l'articolo completo a pagina 14

SUI BAGNI

Il caso degli ex bagni pubblici di via Roccavione

Roberto Orlandini

È trascorso oltre un secolo da quando è iniziata una progressiva diminuzione dell'orario di lavoro (in certi casi si lavorava anche 13-14 ore al giorno e si è passati – nel 1919 - ad otte ore per sei giorni lavorativi) fino all'ultima importante riduzione che ha abbassato il tempo del lavoro a 36-40 ore settimanali, su cinque giorni lavorativi. Dopo questo passaggio, - avvenuto nel 1969 - da oltre cinquant'anni, la situazione si è stabilizzata, nonostante l'introduzione di tecnologie avanzate che hanno informatizzato gran parte deli processi produttivi, sia nell'industria, sia nei servizi, ma questo non ha, paradossalmente, portato ad un'altra diminuzione degli orari lavorativi.

Così non c'è ancora stato quell'aumento del tempo libero che ci sarebbe aspettati con l'avvento del computer, di internet, della robotica ma questo sta avendo un'ulteriore conseguenza: non è mutato il tempo da dedicare agli aspetti educativi della vita, fatto che determina inoltre un impoverimento degli strumenti critici con cui poter affrontare le trasformazioni che interessano la sfera ambientale, nondimeno l'incessante progresso nel campo tecnologico, della comunicazione e delle relazioni umane.

Terminati gli studi, per una persona adulta, le possibilità di poter curare la propria formazione culturale e di acquisire più adeguati strumenti, per poter leggere una realtà in continuo mutamento e poter partecipare a determinare la dimensione pubblica, sono circoscritte ad un ruolo subalterno, di spettatore, spesso del tutto passivo o "incanalato" verso forme di comunicazione preordinate; all'inizio degli anni '70 del Novecento tale necessità era riassunta dal termine "educazione permanente".

Queste sintetiche riflessioni ci aiutano ad introdurre il tema che riguarda l'assenza di spazi pubblici nel nostro quartiere che, salvo nei primi anni del decentramento – quando, fino al 1985, era aperto un piccolo Centro d'incontro dove convivevano giovani ed anziani -, tuttora ne risulta privo; e, alle luce di quanto detto sopra, appare conseguente che per spazio pubblico si intenda uno spazio aperto a tutti ed attrezzato affinché si possano fare attività culturali di varia natura (musica, teatro, mostre, ecc.), in una dimensione di partecipazione attiva, confronto e condivisione.

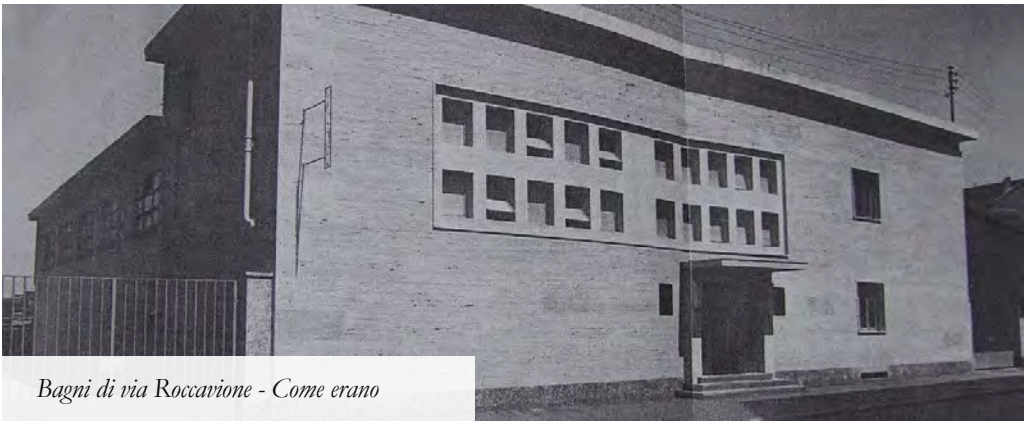
A questo proposito, da diversi anni, il Tavolo di Borgo Vittoria, un insieme spontaneo e non formalmente costituito di soggetti (associazioni, gruppi vari, singoli) presenti nel territorio del quartiere, indica negli ex Bagni pubblici di via Roccavione, di proprietà del Comune, una struttura da recuperare, adeguata ad ospitare una sorta di casa di quartiere, come nella maggior parte dei quartieri di Torino.

I Bagni di via Roccavione 11 sono aperti nel 1957, dopo lunghi anni di richieste ed attesa, per ovviare alla mancanza di servizi igienici nella case presenti nella zona di più vecchio insediamento, comprese tra l'area di via Giachino e il primo tratto di via Chiesa della Salute, intorno al Santuario; già all'inizio degli anni '80, come la vicina Scuola elementare Giuseppe Allievo (1914), sono segnalati come "bene culturale ambientale" in una schedatura sul territorio della città redatta dal Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino e sono inclusi nell'area del cosiddetto **Nucleo storico di Borgo Vittoria** per la quale è richiesta una tutela come "zona di interesse storico ambientale", in occasione del Piano regolatore del 1995.

L'interesse, maturato da anni, verso progetti di recupero delle diverse strutture di bagni pubblici a Torino trova riscontro nella ricerche prodotte da Politecnico di Torino che hanno favorito l'attuazione di trasformazioni d'uso di alcune strutture cittadine, destinate a funzioni "miste", in prevalenza attività socio-culturali affiancate da attività lavorative e commerciali.

Rispetto ai Bagni di via Roccavione 11 che, tra gli ultimi di quelli aperti dal Comune di Torino, chiudono i battenti nel 2008, qualche anno fa due gruppi di un atelier della Facoltà di architettura, con il supporto del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5, hanno evidenziato alcune necessità espresse a livello "locale" ed il bisogno di fornire un punto di "attrazione" e di visibilità cittadina per valorizzare il nucleo storico di Borgo Vittoria, attrarre attività in un contesto culturale da costruire in modo partecipato.

Il Tavolo di Borgo Vittoria, in accordo con la Circoscrizione, ha organizzato un dibattito pubblico inserito nel programma **Borgo Vittoria in festa**, svoltosi il 16 settembre 2015 nei locali di Open011, e da allora ha cercato di "sbloccare" la situazione al fine di recuperare alla popolazione lo spazio e rendere possibile una maggior socialità comunitaria, in unione alle varie componenti già presenti ed attive; molto recentemente, ha preso avvio un progetto, sostenuto dai fondi del PNRR, che potrebbe tener conto di queste istanze e come si suol dire… cerchiamo di "battere il ferro finché è caldo" (https://www.facebook.com/tavoloborgovittoria).



Bagni di via Roccavione - Come erano

Bagni di via Roccavione - Come sono

UN GIARDINO PER UN'ARTISTA DEL BORGO

Elena Aloise

A poche settimane da una festa del Borgo ricca di appuntamenti interessanti e momenti indimenticabili di condivisione, ecco che il Tavolo di Borgo Vittoria può far festa per il raggiungimento di un altro obiettivo: **l'intitolazione del giardino di Cascina Fossata a Nella Colombo**. Un percorso di due anni che ha visto uno sforzo collettivo del Tavolo con il supporto delle istituzioni. Il Tavolo ha sempre avuto come scopo primario la valorizzazione del territorio. Valorizzazione che passa attraverso momenti di festa e di aggregazione (come la Festa del Borgo), ma anche attraverso un lavoro costante di approfondimento storico del territorio, con il supporto Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, che partecipa in modo attivo alle iniziative del Tavolo. La **toponomastica** è sicuramente un veicolo importante per la creazione di una memoria comune ed è per questo che il Tavolo è stato promotore dell'intitolazione avvenuta in modo ufficiale il 13 ottobre presso Cascina Fossata. Ma com'è nato questo percorso?

Tutto è partito dalla pubblicazione di una fotografia di Nella Colombo in un gruppo Facebook, da parte di una borgovittoriana. Da lì è nata la curiosità di conoscere meglio la storia di questa artista. Si è scoperto che la cantante era vissuta nel nostro Borgo, che frequentava la scuola Allievo e che furono proprio le compagne di scuola ad iscriverla al concorso canoro che diede il via alla sua carriera. Non solo! La famosa canzone "Perduto Amor" è stata eseguita per la prima volta da Nella Colombo, nel febbraio del 1945, nella sala da ballo adiacente al cinema Apollo, nell'attuale largo Giachino. Nacque così l'idea di promuovere l'intitolazione di un luogo a questa nostra artista. E quale luogo migliore se non il giardino di Cascina Fossata?

Un luogo riqualificato, che si spera diventi sempre più un luogo di riferimento per il borgo, per il gioco dei bambini, ma anche per iniziative di aggregazione come le serate musicali alle quali abbiamo partecipato in occasione della Festa di settembre. La toponomastica abbiamo detto che è un veicolo importante per creare una **memoria comune**. Nelle periferie si limita spesso a tradizioni e aneddoti tramandati in modo superficiale e Borgo Vittoria ne è l'esempio. Abbiamo un nucleo che ricorda l'assedio del 1706 (con una narrazione un po' forzata) e poi nella parte più nuova del borgo troviamo intitolazioni distaccate dal contesto del territorio (aviatori, località geografiche che non richiamano alla storia del luogo). Ecco che diventa importante dare valore a talenti vissuti nel Borgo, che possono entrare nella memoria dei borgovittoriani e possono essere di ispirazione.

Questa intitolazione assume un valore ancora più importante in quanto si tratta di una figura femminile. Le figure femminili compaiono in una minima percentuale nella toponomastica della nostra città (1.054 luoghi intitolati a uomini, 65 intitolati a donne). Quindi dedicare un luogo ad un'artista donna vissuta in Borgo Vittoria, che ha dato il via alla sua carriera nel Borgo, assume davvero un valore importante.

Siamo quindi felici di annunciare che il 13 ottobre 2022, alla presenza del Sindaco di Torino, delle autorità cittadine, di molti abitanti del Borgo, di amici come Bruno Gambarotta, dei bambini della scuola Franchetti e di Danilo Bruni, figlio dell'artista, **è nato il Giardino Nella Colombo**.

ANAGRAFE

Battesimi

Crozzoletto Gaia
Fantò Aurora
Fantò Dominic Ilario
Finocchiaro Marysol
Frisina Emma Maria
Lillu Jacopo
Perna Nicole
Vazzana Noemi
Puzone Sofia
Salamone Ginevra
Sammarco Ilary
Stefanizzi Sofia
Stramandinoli Lorenzo

Defunti

Allegrini Augusto
Amico Giuseppe
Antonacci Cataldo
Bison Wilma
Borea Incoronata
Cavallaro Gaetana
Cavallo Terenzio
Cenlenza Antonietta
Cersosino Carmela
Cigni Milena
Cirulli Leonarda
D'Agostino Girolama
D'Apote Rachele
Di Gaudio Francesca
Di Marco Nicolò
Ferrante Maria Teresa
Forchione Michele
Genta Giovanna Maria
Grazioso Raffaele
Mangano Luisa
Mangialardi Maria
Mele Carmela
Mercadante Antonino
Micci Antonina
Migliara Giovanna
Mondo Pier Carlo
Morea Gaetano
Papurello Rosalia
Pastorello Giovanni
Pellegrini Antonietta
Petrarulo Maria Donata
Pigozzi Alessandro
Pilati Irma
Primerano Iolanda
Rizzo Luigi
Rubino Rosario
Sansone Maddalena
Santiglia Pasquale
Scivoletto Giovanni
Soffietti Maria
Totaro Nicoletta
Tritto Maria Antonia
Vasino Teresina
Veratelli Albertina
Zita Leonarda

Parrocchia
Nostra Signora della Salute

via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico Bollettino Parrocchiale con le nostre donazioni sempre in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e anche durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- cesto collocato in fondo alla chiesa
- ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- l'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Catia Bruzzo,
Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti,
Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini,
Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller

Impaginazione grafica LavOratorium® immagine e comunicazione